

Ai Delegati Inarcassa  
loro indirizzi di mail ordinaria

**Oggetto: lettera ai Delegati**

31-03-2020

Cari Colleghi Delegati,

sentiamo il dovere di scrivere questa lettera a seguito della pubblicazione del comunicato del Presidente Santoro, in e-teca e on line, che annuncia *“con grande soddisfazione che il ricorso cautelare in via d’urgenza, proposto da alcuni Delegati in materia di processo elettorale, è stato **dichiarato inammissibile** il 28 marzo scorso, dal Giudice del Tribunale Civile di Roma. I ricorrenti sono stati condannati alla liquidazione delle spese processuali a favore di Inarcassa.”*

A tal proposito, alleghiamo l'Ordinanza del Tribunale Ordinario di Roma, resa pubblica ieri a fine mattinata, in modo che ognuno, se ne ha voglia, giudichi i fatti.

È il secondo pronunciamento sul nostro ricorso - avverso una specifica delibera del Consiglio di Amministrazione in data 5 luglio scorso, in principio di diritto, e nell’interesse dell’intera collettività degli iscritti alla Cassa - e neppure stavolta viene discussa o rigettata anche una sola delle contestazioni formulate dai nostri Avvocati, così come nemmeno una delle eccezioni formulate dalla controparte viene accettata.

Anzi, questa Ordinanza, nel ricapitolo delle eccezioni sollevate dalla controparte, esplicitamente nemmeno le considera, perché dal Tribunale, come detto, viene sollevato un difetto procedurale preliminare al merito. Così è stato davanti al T.A.R., così è oggi, per motivazioni differenti, tali da non considerare la cautelare richiesta, rimandando completamente la questione al giudizio di merito.

La bontà delle nostre osservazioni sull’infrazione procedurale, statutaria e normativa che abbiamo sollevato avverso la deliberazione del Consiglio di Amministrazione è del tutto intatta e per questo vogliamo invece esprimere la nostra preoccupazione non tanto riguardo il giudizio di inammissibilità o perché siamo tenuti al pagamento delle spese, quanto perché riteniamo che sia molto grave che, ad oggi, vi siano ombre sulla legittimità dell'operato della Governance di Inarcassa.

Le nostre azioni sono state mosse nell’esercizio delle funzioni di delegato, funzioni di indirizzo e controllo degli atti degli organi decisionali di un Ente Previdenziale, che ricordiamo, ha finalità

pubblica, allo scopo di valutare, con piena cognizione, la correttezza e l'efficacia dell'operato dell'Amministrazione e di promuovere le iniziative che spettano ai singoli rappresentanti delle assemblee provinciali degli iscritti.

Così dagli appelli inoltrati via pec al Presidente Santoro e al CDA, affinché riconsiderassero la delibera assunta in CDA il 5 luglio scorso, (non legittimata da una discussione in Comitato Nazionale dei Delegati), alla sofferta scelta di adire le vie legali, con il ricorso al TAR prima e al Tribunale Ordinario poi, ex art. 700 c.p.c., percorriamo strade impervie, impopolari, nell'ottica di fugare ogni dubbio, pur consapevoli che, nonostante le profonde convinzioni che ci hanno spinto ad agire, la giustizia farà il suo corso.

Eppure le motivazioni poste alla base dell'azione legale della Cassa sono state volte non a difendere l'operato della Governance, quanto alla delegittimazione dell'azione di noi delegati e a paventare l'alto costo che avrebbe avuto per la Cassa la sospensione delle elezioni, elezioni, che ricordiamo, sono e rimangono, per gli effetti futuri, una scelta politica di questa Governance, non certo dei delegati che mettono in atto azioni a difesa della legalità.

E da questo punto si parte, con la complicazione ulteriore di una elezione in corso e di atti conseguenti la cui legittimità verrà messa in dubbio dalle pronunce ulteriori che si avranno in materia.

Ogni altra considerazione, ogni "soddisfazione" espressa, ogni preclusione, ogni rimostranza contro chi fa appello al diritto, è del tutto fuori luogo. Così come del tutto fuori luogo è l'uso esclusivo degli strumenti comunicativi che ha INARCASSA: il sito, la rivista sono dell'Ente finanziato con i soldi di tutti gli iscritti contribuenti e non a completa disposizione delle cariche apicali, perché mai nessuna norma statutaria o regolamentare e nessuna delibera del CND autorizzano un simile "utilizzo".

In conclusione, una considerazione, forse troppo rumore per nulla: lo stato della magistratura è questo, la nostra battaglia in difesa del diritto continua senza che vi sia un argomento che sia uno per cambiare registro, e continua anche la propaganda di qualcuno con il solito metodo e i soliti triti argomenti.

Il tutto mentre intorno il Paese intero - e tra questi i nostri colleghi e amici che se la passano male, soffrono, e purtroppo alcuni piangono anche per i propri cari - sta attraversando un momento, tanto difficile e delicato, che richiederebbe un'attenzione specifica, perlomeno nella comunicazione diretta dell'Ente con i propri iscritti.

Cordiali saluti

arch. Patrizia Stranieri, delegato architetti della Provincia di Lucca

Ing. Giuseppe Bassi, delegato ingegneri della Provincia di Bergamo

arch. Francesca Pozzi, delegato architetti della Provincia Ferrara

Ing. Sergio Clarelli, delegato ingegneri della Provincia di Lecco

Ing. Euro Marangoni, delegato ingegneri della Provincia di Ravenna